

MATTEO 16:18 SECONDO LA NEW LIVING TRANSLATION (Sulla natura “traditrice” del tradurre)

IL ROVESCIO DEL TAPPETO

Lo scrittore spagnolo Miguel de Cervantes Saavedra (1547-1616), autore del celebre romanzo intitolato “*Don Chisciotte della Mancia*”, disse che “*la traduzione è come il rovescio di un arazzo*”, e James Howell (1594-1666), facendogli eco, scrisse: “*Alcuni pensano che le traduzioni siano paragonabili al rovescio di un tappeto turco*”, ossia si vede l’intreccio, ma si perde tutto lo splendore.



Dritto e rovescio di un tappeto persiano.

A volte, però, la traduzione non si limita ad appannare il testo, ma produce dei veri e propri guasti. Il problema della traduzione è di cruciale importanza quando si tratta della Bibbia: una traduzione errata può avere conseguenze eterne!

Tradurre non significa trasporre passivamente singole unità testuali; implica il rispetto profondo dell’originale, l’accuratezza della resa e, sopra ogni cosa, un’autentica devozione alla verità. La traduzione vive di fedeltà e amore per la verità che il testo originale custodisce.

Molte versioni bibliche oggi disponibili, nelle varie lingue, risentono di inesattezze non sempre accidentali; spesso, infatti, riflettono i pregiudizi teologici dei traduttori,

distaccandosi così dalla fedeltà testuale necessaria a preservare l'integrità del messaggio originale.

Numerose versioni del testo biblico, tra cui la *Traduzione del Nuovo Mondo* (a uso dei Testimoni di Geova) e la *Traduzione Interconfessionale della Bibbia in Lingua Corrente* (frutto della collaborazione fra traduttori cattolici e protestanti), contengono versetti che sono stati tradotti in maniera tale da veicolare particolari dottrine insegnate da questi gruppi religiosi. Anche altre versioni della Bibbia, che consistono essenzialmente in parafrasi del testo biblico, tendono a promuovere le specifiche convinzioni religiose dei propri autori.

Le versioni cattolico-romane, oltre a contenere errori di traduzione, sono infarcite di note esplicative apposte da teologi cattolici, alle quali viene conferita un'autorità pari a quella delle Sacre Scritture. Occorre poi precisare che la Bibbia cattolica contiene i libri apocrifi dell'Antico Testamento: testi non canonici, vale a dire non inclusi nella Bibbia ebraica (che li considera non ispirati), e accolti dalla sola Chiesa cattolica (che li chiama *deuterocanonici*, ritenendoli parte di un presunto secondo canone detto *alessandrino*, la cui esistenza storica non è tuttavia comprovata).¹

QUANDO TRADURRE FA RIMA CON TRADIRE

La *New Living Translation* (NLT) (versione biblica in lingua inglese edita dalla casa editrice Tyndale)² non è una traduzione letterale, ma segue il principio della

¹ Gesù citò la triplice divisione del canone ebraico, che non comprende alcun libro apocrifo: “Queste sono le cose che io vi dicevo quando ero ancora con voi: che bisognava che tutte le cose scritte di me nella LEGGE DI MOSÈ, nei PROFETI e nei SALMI, fossero adempiute” (Luca 24:44). La ripartizione della Bibbia ebraica (Antico Testamento, per i Cristiani) è infatti la seguente:

1. LA LEGGE (in ebraico TORAH, comprendente i primi cinque libri, detti in greco *Pentateuco*);

2. I PROFETI (in ebraico NEVIIM, poi divisi in *Anteriori* e *Posteriori*);

3. GLI SCRITTI (in ebraico KETUVIM: terza parte della Bibbia ebraica, che si apre con il libro dei Salmi).

Le iniziali delle tre parti (T, N, K) formano la parola TANAK, che è il modo abituale di chiamare la Scrittura nella tradizione ebraica. Questa divisione in tre parti è la stessa riportata dall'evangelista Luca nel versetto sopra citato (Luca 24:44). Per approfondimenti, consultare il seguente [collegamento](#).

² La Tyndale House Publishers è una casa editrice di Carol Stream, Illinois, fondata nel 1962 da Kenneth N. Taylor per pubblicare la sua parafrasi delle *Epistole*. Il libro apparve con il titolo *Living Letters*, e ricevette un'approvazione televisiva dal celebre predicatore battista statunitense Billy Graham. Ciò assicurò il grande successo del libro e, nel 1971, la Tyndale House pubblicò “*The Living Bible*” («La Bibbia vivente») completa di Taylor. Questi chiamò l'azienda “Tyndale House” in onore di William Tyndale, la cui traduzione inglese del Nuovo Testamento era stata stampata per la prima volta nel 1526. Nel 1996, la Tyndale House pubblicò una nuova traduzione inglese della Bibbia con il titolo di “*New Living Translation*” (NLT). Mentre “*The Living Bible*” era una parafrasi, la NLT è una versione prodotta da un gruppo di 90 traduttori. Il copyright della NLT appartiene alla Tyndale House Foundation, il che

equivalenza dinamica (“*pensiero per pensiero*”), che spesso sacrifica la precisione formale per la leggibilità. Mentre la traduzione letterale (“*parola per parola*”) ricalca la sintassi dell’originale, quella libera o a senso (“*pensiero per pensiero*”) privilegia la comprensione del lettore a scapito della fedeltà al testo di partenza.

Matteo 16:18 viene reso nel seguente modo dalla *New Living Translation* (NLT):

^{NLT} MATTHEW 16:18 “*Now I say to you that you are Peter (which means ‘rock’), and upon this rock I will build my church, and all the powers of hell will not conquer it.*”

Satana non avrebbe potuto fare una traduzione migliore di questa! Un capolavoro... del travisamento! Vediamo perché.

Il testo greco originale riporta: Matteo 16:18 καὶ γὰρ ἐγὼ σοὶ λέγω ὅτι σὺ εἶ Πέτρος, καὶ ἐπὶ ταύτῃ τῇ πέτρᾳ οἰκοδομήσω μου τὴν ἐκκλησίαν καὶ πύλαι ᾗδου οὐ κατισχύσουσιν αὐτῆς.

Mettendo a confronto il testo greco originale con la traduzione inglese NLT, emergono i seguenti gravi ‘errori’ (chiaramente ascrivibili a una scelta deliberata), qui evidenziati in grassetto:

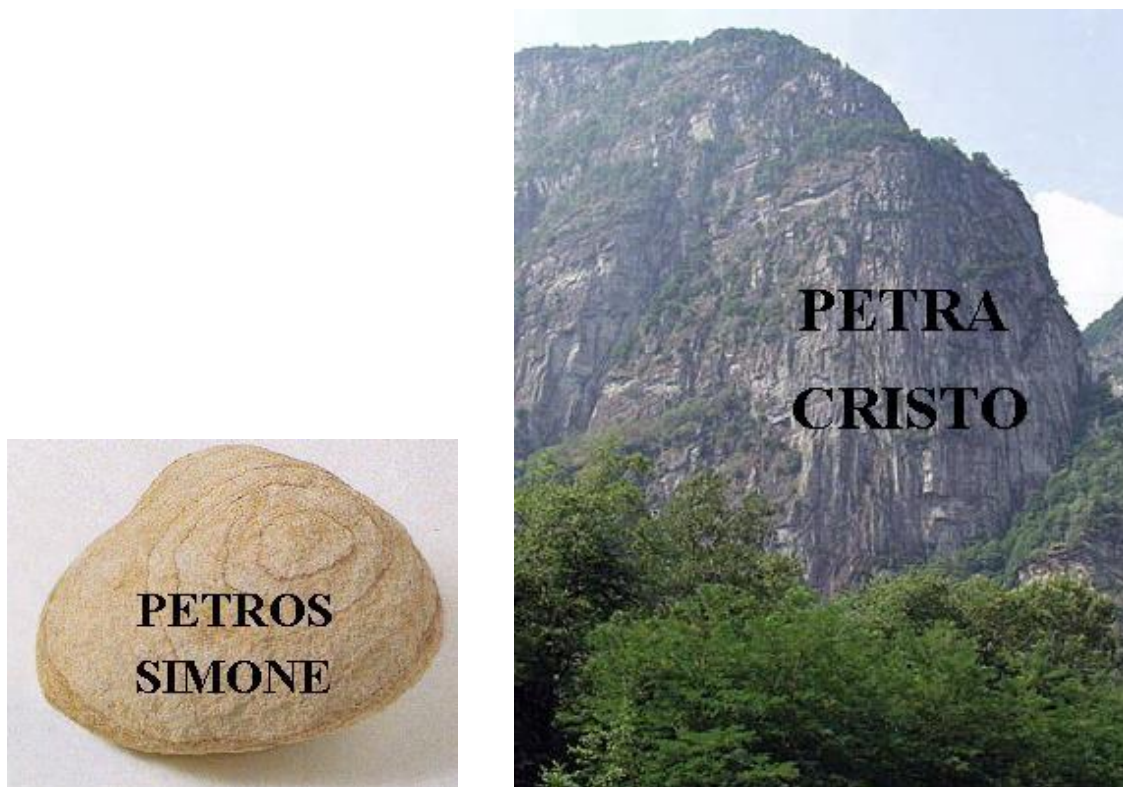
^{NLT} MATTHEW 16:18 “*Now I say to you that you are **Peter** (which means ‘rock’), and upon this rock I will build my **church**, and all **the powers of hell** will not conquer it.*”

ERRORE n. 1 – È errato ritenere che *Peter*, *Pietro* o *Pedro* siano la traduzione del termine greco *petros*. Questi presunti «adattamenti nominali» non hanno nulla a che fare con l’originale *petros*: essi sono del tutto privi di legame semantico con la parola greca; non dovremmo parlare di «adattamenti», ma di nomi d’invenzione.

ERRORE n. 2 – L’aggiunta tra parentesi della frase: «*which means ‘rock’*», in riferimento a *Peter*, è del tutto illegittima e infondata, poiché il termine inventato *Peter* non significa affatto *roccia*, né *pietra*, né alcunché di simile; e ciò vale anche per tutti gli altri termini a esso equivalenti nelle altre lingue del mondo.

significa che una quota dei profitti delle vendite della Bibbia va alle sovvenzioni della Fondazione. Una revisione della NLT è stata completata nel 2004. Una terza revisione nel 2007 ha apportato modifiche minori, che erano state suggerite dal Comitato di traduzione. Sono seguite molte altre revisioni, fino a quella del 2015 che incorpora le modifiche della edizione cattolica realizzate nello stesso periodo.

Il nome *Peter* – e le sue varianti *Pietro*, *Pedro*, ecc. – è di fatto privo di significato. Nel greco di Matteo 16:18, il termine *petros* (sasso/pietra singola) è distinto da *petra* (roccia/massa rocciosa), evidenziando un netto contrasto tra il soprannome dell’apostolo e il ‘basamento roccioso’ su cui Cristo ha edificato la Sua chiesa. In sostanza, Gesù fa un gioco di parole: “Tu sei *petros* (un sasso), e sopra questa *petra* (roccia) io edificherò la mia chiesa”, differenziando il pietrisco dal banco roccioso.



Questa rappresentazione grafica illustra efficacemente il profondo divario tra *petros* (il sasso associato a Simone) e *petra* (la roccia associata a Cristo). Non si tratta solo di una distinzione grammaticale tra maschile e femminile, ma di una differenza di portata e consistenza: da un lato un frammento, dall’altro una base incrollabile.

A Simone (figlio di Giona o Giovanni) Gesù disse: “Tu sei Simone, figlio di Giona; tu sarai chiamato **Cefa** che vuol dire: **sasso**” (Giovanni 1:42) (*Versione Nuova Diodati* 1991). In altre traduzioni, la resa del versetto è arbitraria e fuorviante: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato **Cefa** (che si traduce «**Pietro**»)” (Giovanni 1:42) (*Versione Nuova Riveduta* 1994; sulla stessa linea anche la *Versione Edizioni S. Paolo* 1995). L’errore fondamentale di quest’ultima traduzione consiste

nel fatto che, in greco (lingua originale del Vangelo), il soprannome dato da Gesù all’apostolo Simone, cioè *petros*, ha il significato di “**sasso, ciottolo, frammento di roccia**”, è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica *cefa* (il cui significato è lo stesso del termine greco *petros*, cioè *sasso*) usata da Gesù³ per designare Simone, figlio di Giovanni.⁴

Ribadiamo che le false traduzioni del termine greco *petros* in *Pietro*, *Peter*, *Pedro* e simili, costituiscono invenzioni linguistiche semanticamente vuote. Simone è *petros* (un sasso, una *pietra mobile*); Cristo è la *petra* (la *roccia inamovibile*) su cui è edificata la Sua chiesa: “**e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano dalla roccia** [greco: *petra*] **spirituale che li seguiva; ora quella roccia** [greco: *petra*] **era Cristo**” (1Corinzi 10:4).

La traduzione che la *New Living Translation* (NLT) fa di Matteo 16:18 afferma, invece, che Cristo avrebbe edificato la Sua chiesa su Simone (figlio di Giovanni), il cui soprannome *petros* datogli da Gesù significa: *sasso, ciottolo, frantumato di roccia*.

La traduzione distorta di Matteo 16:18, ottenuta confondendo deliberatamente il vocabolo greco ***petros*** (*sasso, piccola pietra o frammento di roccia*) con ***petra*** (*roccia massiccia, rupe, formazione rocciosa compatta*), è servita a Satana e ai suoi seguaci

³ L’aramaico era la lingua prevalente nella Palestina del I secolo. Non era solo la lingua di Gesù, ma la lingua franca dell’intero Medio Oriente (ossia un idioma adottato per la comunicazione tra persone di diversa lingua madre, agendo da ponte per scambi commerciali e culturali). L’aramaico divenne la lingua ufficiale degli imperi Assiro, Babilonese e soprattutto Persiano (Achemenide). Dopo il ritorno dall’esilio a Babilonia, gli ebrei avevano adottato l’aramaico per la vita quotidiana, mentre l’ebraico restava confinato al culto e agli studi religiosi. Nel I secolo, mentre il greco era la lingua del commercio e dell’amministrazione, e il latino quella del potere romano, l’aramaico era la lingua materna parlata nei villaggi e nelle case. Gesù, cresciuto in Galilea, utilizzava il dialetto aramaico galileo, riconoscibile per una pronuncia distinta da quella di Gerusalemme. In Matteo 26:73, i presenti nel cortile del sommo sacerdote dicono a Petros: «Certo, anche tu sei uno di loro, perché anche il tuo parlare ti fa riconoscere». L’accento/dialetto di Petros lo tradisce, svelando la sua origine galilea e, di conseguenza, la sua appartenenza al gruppo di Gesù, contraddicendo la sua precedente negazione.

La dominanza dell’aramaico nella Palestina del I secolo è attestata dal fatto che le Scritture ebraiche venivano tradotte oralmente in aramaico (i cosiddetti *Targumim*) durante le letture in sinagoga, affinché la gente comune potesse comprenderle.

Il Nuovo Testamento, scritto in greco, contiene diverse frasi e parole aramaiche, che evidenziano l’autenticità storica dei detti evangelici. Tra le espressioni più note vi sono: *ταλιθα κουμ* (“Fanciulla, ti dico: àlzati!”) (Marco 5:41); *ἐφφαθά* (“apriti!”) (Marco 7:34); l’invocazione di Gesù sulla croce: *ελωι ελωι λεμα σαβαχθανι* (Marco 15:34); *αββα* (Marco 14:36; Romani 8:15; Galati 4:6); *μαράνα θά* (1Corinzi 16:22); e altre ancora.

⁴ Cfr. Giovanni 1:42; 1Corinzi 1:12; 3:22; 9:5; 15:5; Galati 1:18; 2:9, 11, 14.

per sostenere la falsa dottrina del primato di Simone (figlio di Giovanni) e la sua presunta investitura come primo «pontefice», rispondendo a finalità perverse, opposte al messaggio evangelico originale.

Attraverso la manipolazione del testo di Matteo 16:18, che confonde di proposito *petros* con *petra*, le forze delle tenebre e le potenze della menzogna hanno edificato la falsa dottrina del cosiddetto «primato petrino». L'infondata equiparazione linguistica tra *petros* e *petra* ha permesso di trasformare Simone, figlio di Giovanni, in un «pontefice» mai istituito da Cristo. Di conseguenza, nel **Cattolicesimo romano** il capo della Chiesa è un uomo, cui sono attribuiti i seguenti titoli: *Papa* (=Padre), *Santo Padre*, *Beatissimo Padre*, *Vicario di Cristo in terra*, *Vicario di Pietro*, *Santità*, *Vescovo di Roma*, *Sommo Pontefice*, *Servo dei servi di Dio*, *Successore del Principe degli Apostoli*, *Sovrano della città del Vaticano*.⁵



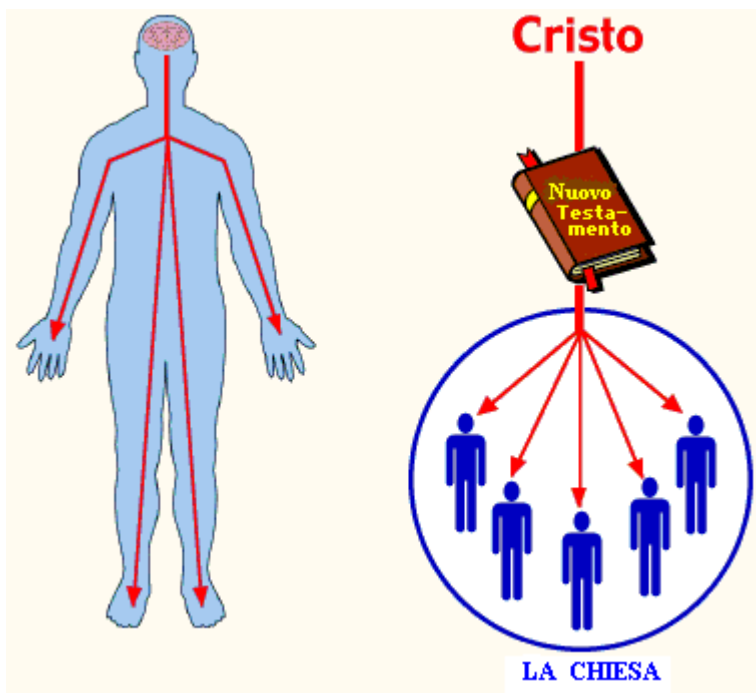
⁵ Ripugna alla coscienza di un Cristiano attribuire a un essere umano il termine 'papa' (che significa 'padre'), avendo Gesù vietato in modo tassativo di usarlo: "Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre [in senso spirituale], perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli" (Matteo 23:9).

Nel **Cristianesimo**, invece, non vi è altro Capo della Chiesa se non Cristo:

📖 “Cristo è capo della chiesa, Lui, che è il Salvatore del corpo.” (Efesini 5:23)

📖 “Egli [Cristo] è il capo del corpo, cioè della chiesa; è Lui il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato.” (Colossesi 1:18)

📖 “Ogni cosa Egli [Dio] ha posta sotto i Suoi piedi [sotto i piedi di Cristo] e Lo ha dato per capo supremo alla chiesa, che è il corpo di Lui, il compimento di Colui che porta a compimento ogni cosa in tutti.” (Efesini 1:22-23)



“affinché [...], dicendo la verità con amore, cresciamo in ogni cosa verso Colui che è il capo, cioè Cristo. Da Lui tutto il corpo, ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare sé stesso nell'amore.” (Efesini 4:15-16)

“[...] attenersi al Capo, da cui tutto il corpo, ben nutrito e tenuto insieme mediante le giunture e le articolazioni, progredisce nella crescita voluta da Dio.” (Colossesi 2:19)

Al fine di preservare il rigore semantico (ossia l'aderenza rigorosa al significato originario) per i vocaboli greci *petros* e *petra*, si propone il seguente schema riassuntivo, che funge da ausilio mnemonico.

petros (greco: πέτρος) designa un sasso mobile, una pietra di piccole dimensioni.	petra (greco: πέτρα) designa una roccia inamovibile, una scogliera, una massa rocciosa imponente.
petros (greco: πέτρος) è la pietra che si può lanciare.	petra (greco: πέτρα) è la roccia su cui si può costruire.
petros (greco: πέτρος) è l'elemento mobile.	petra (greco: πέτρα) è il fondamento incrollabile.

Vedete, cari amici, Satana ha redatto di suo pugno svariati testi religiosi, ma nel caso della Bibbia ha scelto una via più sottile: delegare la traduzione di alcuni versetti a individui “**ignoranti e instabili**” (2Petros 3:16) che, manipolando le Scritture, facciano dire al testo qualcosa di profondamente diverso da ciò che l’originale afferma.

TRADUZIONE CORRETTA di MATTEO 16:18

“13 Poi Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai Suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?» 14 Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il battezzatore; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti». 15 Ed Egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» 16 Simone Petros rispose: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**». 17 Gesù, replicando, disse: «Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. **18** E io altresì ti dico che tu sei un **sasso** [greco: *petros*], e sopra questa **roccia** [greco: *petra*] io edificherò la **mia** chiesa [greco: *ekklēsia*], e **le porte dell'Ades** [greco: *πύλαι ᾗδου*] non prevarranno contro di essa.” (Matteo 16:13-18)

Con la frase “**tu sei un sasso, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa**”, Gesù intendeva dire: “**tu sei un sasso mobile, ma su questa roccia inamovibile (ossia sulla confessione di fede che hai appena resa, dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»), io edificherò la mia chiesa.**” Da questo passo biblico apprendiamo che il costruttore (“**io edificherò**”) e il proprietario della chiesa (“**la mia chiesa**”) è Cristo, non Petros!

Con la sua confessione (“**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**”), Simone Petros aveva proclamato i due cardini della fede: e cioè che Gesù è il Cristo, vale a dire il Messia⁶ promesso, compimento delle profezie veterotestamentarie; e che è anche il Figlio del Dio vivente, rivelando così la Sua natura pienamente divina.

⁶ *Messia*, parola derivante dall’ebraico *mashiakh*, «unto», forma nominale dal verbo ebraico *mashakh*, «ungere». L’unzione, nell’antico Israele, era l’atto con cui si consacrava una persona (Esodo 40:13) o un oggetto (Esodo 40:9-11)

La dichiarazione di Simone (soprannominato *petros* dal Signore) fu, dunque, una sincera confessione dell'intera verità riguardante la persona di Gesù. E Cristo promise, allora, di edificare la Sua chiesa proprio **su quella verità** che Simone aveva espresso a Suo riguardo: «**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**».

E Gesù mantenne la promessa: la chiesa o regno di Cristo⁷ ebbe inizio in Gerusalemme alla prima Pentecoste dopo la resurrezione e l'ascensione di Gesù al cielo, come leggiamo nel libro degli Atti.⁸

ERRORE n. 3 – Va inoltre precisato che il termine *church*, adottato dalla NLT in Matteo 16:18, non costituisce una traduzione del vocabolo greco *ekklēsia*, con il quale non condivide alcuna relazione etimologica o semantica.

La parola inglese *church* non ha avuto origine dalla parola greca *ekklēsia*, né dal concetto di *ekklēsia* espresso nel Nuovo Testamento.⁹

Church è una parola di derivazione pagana; infatti, in origine significava *cerchio* (il

per un servizio specifico. Re, sacerdoti e profeti furono designati mediante unzione (1Samuele 10:1; 1 Samuele 2:10; Esodo 40:12-15; Levitico 4:3; 1Re 19:16). Il termine «unto» era usato persino in riferimento ai patriarchi (Salmo 105:15). Nello sviluppo del concetto messianico, il significato del termine fu ristretto al redentore e restauratore della nazione ebraica (Salmo 2:2; cfr. Atti 1:6). Nel Nuovo Testamento, l'Unto o Messia o Cristo (*Christos*, termine greco che traduce l'ebraico *mashiakh*, Messia) è l'atteso liberatore dell'umanità: «**Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue**» (Apocalisse 1:5); «**Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi**» (Galati 5:1). I tre termini equivalenti *Unto*, *Messia* e *Cristo* indicano la stessa persona, vale a dire Gesù il Cristo o Messia o Unto di Dio: «**Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» (che, tradotto, vuol dire Cristo)**» (Giovanni 1:41); «**Tu hai amato la giustizia e hai odiato l'iniquità; perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni**» (Ebrei 1:9). Gesù Cristo fu UNTO dallo Spirito Santo (Luca 4:16-21; Atti 10:38) come *Re* di un regno spirituale eterno, che è la Sua chiesa (Salmo 2:2-9; Daniele 2:44; Luca 1:32-33); come *Profeta* per annunciare al mondo la Parola di Dio e compiere la Sua missione salvifica (Giovanni 3:34; Atti 10:38); come *Sommo Sacerdote* in eterno (Ebrei 5:5-6), per entrare nel luogo santissimo del Tabernacolo celeste col Suo proprio sangue, dopo aver fatto l'offerta di Sé stesso una volta per sempre: «**Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, Egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna.**» (Ebrei 9:11-12)

⁷ Cfr. Colossesi 1:13; Daniele 2:44; Luca 1:31-33.

⁸ «**Udite queste cose [ossia il Vangelo di Cristo, che era stato loro appena predicato], essi furono compunti nel cuore, e dissero a Petros e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?» E Petros a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. [...] Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane [riferimento alla Cena del Signore, cfr. Atti 20:7] e nelle preghiere.**» (Atti 2:37-38, 41-42)

⁹ La parola *chiesa* è la traslitterazione del vocabolo greco *ekklēsia*, termine a sua volta derivato dal verbo greco *ek-kaleō*, che significa: «*chiamo fuori*»; dunque, la *chiesa* non è un edificio materiale, ma un insieme di persone «*chiamate fuori*» (in senso spirituale) dal mondo per appartenere a Cristo.

termine trova riscontro in diverse lingue, quali: il greco *kirkos*, lo scozzese *kirk*, il gallese *cyrch*, il francese *cirque*, l'anglosassone *cirice*, ecc.), indicando – tra i popoli germanici e celtici – i luoghi del culto pagano che erano sempre a forma di cerchio, e dove i fedeli si raccoglievano in cerchio per compiere i loro riti.

A differenza delle lingue germaniche (un gruppo linguistico appartenente alla famiglia delle lingue indoeuropee) che rendono la parola greca *ekklēsia* con termini di origine pagana quali l'inglese *church* e il tedesco *kirche*, la parola greca *ekklēsia* è passata direttamente nella lingua italiana rimanendo pressoché invariata (chiesa), e la stessa cosa è avvenuta anche nel caso di altre lingue neolatine, come il francese e lo spagnolo, i cui rispettivi vocaboli *église* e *iglesia* sono anch'essi delle traslitterazioni del termine greco *ekklēsia*, attraverso la parola latina *ecclēsīa*.

Visto che *church* ha origini pagane e significa tutt'altro rispetto all'originale greco *ekklēsia* (si veda *supra*, nota 9), è doveroso domandarci come possiamo ancora utilizzare questo termine per indicare la chiesa che Dio ha acquistato con il sangue di Suo Figlio.¹⁰ Non possiamo! Nel libro di Giobbe è scritto: **“Chi può trarre una cosa pura da una impura? Nessuno!”** (Giobbe 14:4)

ERRORE n. 4 – La *New Living Translation* (NLT) – al pari di altre traduzioni bibliche come l'italiana *Nuova Diodati* e l'inglese *King James Version* (KJV) – in Matteo 16:18 traduce erroneamente la parola greca *hadēs*¹¹ con il termine *inferno* (inglese *hell*): **«the powers of hell»** (“le potenze dell'inferno”), mentre la traduzione corretta e letterale è: **“le porte dell'Ades”** (greco: πύλαι ᾗδου). Ades e Inferno sono due realtà distinte, due differenti luoghi in due differenti tempi. Il biblista Alfons

¹⁰ **“Badate dunque a voi stessi e a tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che Egli ha acquistata con il proprio sangue.”** (Atti 20:28)

¹¹ *Ades*, termine greco che letteralmente significa «non visto» (*a* = non; *eidon*, ind. aoristo II a. dal verbo greco *horaō* che significa *vedere*); indica una condizione non visibile all'essere umano. Viene comunemente inteso come l'invisibile regno dei morti. Il termine corrispettivo in ebraico è *Sceol*. Il profeta Giona esclama: **“dalla profondità del soggiorno dei morti [ebraico: *Sceol*] ho gridato”** (Giona 2:2); egli voleva con ciò significare di essersi venuto a trovare in un luogo invisibile all'occhio umano. L'*Ades* (o *Sceol*) non rappresenta la tomba, come sostenuto dai testimoni di Geova; infatti tra i tanti esempi che si potrebbero citare, basti quello di Giacobbe quando dice: **“Voglio scendere presso mio figlio nello *Sceol*, ancora in lutto”** (Genesi 37:35). È evidente che questo termine *Sceol* non indica la tomba né tanto meno la polvere della terra, ma piuttosto il luogo in cui sono custoditi (fino al giudizio) gli spiriti disincarnati dopo la morte fisica.

Kemmer, nella sua opera intitolata *“Le parabole di Gesù. Come leggerle, come comprenderle”* (Paideia editrice, Brescia, 1990, p. 130), osserva: “Il Nuovo Testamento distingue nettamente l’Ade, la dimora intermedia dei defunti, dalla Geenna, che è l’inferno finale.”

L’ADES (il cui corrispettivo in ebraico è SCEOL) è la dimora temporanea di tutti i defunti nella quale sono custoditi, in attesa del giudizio (cioè fino alla Seconda Venuta di Cristo), gli spiriti disincarnati dei giusti e quelli dei malvagi increduli¹² rispettivamente in due distinti compartimenti (Paradiso¹³ e Tartaro¹⁴) tra i quali non esiste alcuna possibilità di comunicazione.¹⁵

La GEENNA (o INFERNO)¹⁶ sarà, dopo il giudizio finale, la residenza definitiva ed eterna dei malvagi increduli: “Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!»” (Matteo 25:41). Gli spiriti disincarnati degli ingiusti defunti sono custoditi, in attesa del giudizio, in quella parte dell’Ades chiamata ‘Tartaro’ e descritta come un luogo di tormento (Luca 16:23-25); soltanto dopo il giudizio essi saranno confinati eternamente nella Geenna (o Inferno). Ciò significa che attualmente nessuno può trovarsi nella Geenna (o Inferno).

L’Ades (non l’Inferno!) è il soggiorno temporaneo dei defunti: quando una persona muore, oltrepassa i ‘cancelli’ o le ‘porte’ del soggiorno dei morti, e non ritorna mai più indietro.

¹² “Badate, fratelli, che non ci sia in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi allontani dal Dio vivente” (Ebrei 3:12).

¹³ “Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso».” (Luca 23:43)

¹⁴ Tartaro, termine greco che compare nel Nuovo Testamento nella forma verbale *tartaroō*, col significato di “far precipitare nel Tartaro”: “Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato ma, avendoli fatti precipitare nel tartaro, li diede in custodia a catene di tenebra, serbati per il giudizio” (2Petros 2:4).

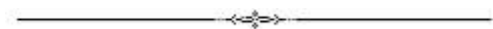
¹⁵ Cfr. Luca 16:26 “Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi.”

¹⁶ Geenna, traslitterazione dall’ebraico *gê(ben)(b’ēnē) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della Geenna è divenuto il fuoco del castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo Geenna è tradotto con il termine *Inferno*.

¹⁶ Cfr. Luca 12:5; Matteo 23:33; Giuda 7; Matteo 18:8; Apocalisse 20:14-15; Apocalisse 21:8; Marco 9:43-44; Luca 3:17; Apocalisse 20:6; Apocalisse 2:11; Matteo 25:41,46; 2Tessalonesi 1:9.

In Matteo 16:18, Gesù ha dichiarato che le “**porte dell’Ade**” (ossia il sepolcro) non sarebbero state in grado di prevalere contro la “**roccia**” su cui Egli avrebbe edificato la Sua chiesa, e questa “**roccia**” è “**Cristo, il Figlio del Dio vivente**” (Matteo 16:16). Ora noi sappiamo che le “**porte dell’Ade**” (ossia il sepolcro) non hanno prevalso contro la “**roccia**”, che è Cristo, poiché Egli ha trionfato sulla morte risuscitando dal sepolcro. In altri termini, qualsiasi cosa l’uomo e Satana abbiano tentato di fare per mantenere Gesù nella tomba, non ci sono riusciti!

“**Cristo Gesù è Colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi.**” (Romani 8:34)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Febbraio 2026)

[\(collegamento\)](#)